

Ulteriori accertamenti sono stati svolti su appartenenti alla camorra, dediti in Spagna ad attività di riciclaggio, e su sodali di cosa nostra.

Da segnalare come, in collaborazione con il collaterale spagnolo, sono stati localizzati e arrestati tre latitanti rifugiatisi all'estero a seguito di operazioni condotte anche dalla D.I.A..

Due di questi sono stati tratti in arresto poiché resisi irreperibili nel corso dell'operazione "Gambling on-line", condotta nel 2015 dalla D.I.A. di Reggio Calabria unitamente alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza.

Il terzo ricercato, che per conto del clan campano ZAZA-MAZZARELLA gestiva un sistema di frodi comunitarie - scoperto dalla D.I.A. di Roma con l'operazione "Pasha" del 2014 - è stato tratto in arresto a Palma di Maiorca, nel mese di ottobre del 2016.

#### – Paesi Bassi (Olanda)

La cooperazione investigativa con i Paesi Bassi è stata sviluppata innanzitutto con riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio e all'aggressione dei patrimoni illeciti, temi di cui si è discusso in occasione di diversi incontri presso la D.I.A. e lo S.C.I.P. – D.C.P.C., alla presenza anche del Procuratore del Brabant (NL).

La D.I.A., oltre a partecipare alla Task Force istituita il 24 febbraio 2014 in esecuzione di un accordo bilaterale, si è posta anche come qualificato interlocutore nell'ambito di una significativa iniziativa europea avviata dalle Autorità olandesi, denominata "Cerca Trova". Il progetto mira ad individuare le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata di matrice italiana nei principali settori merceologici e finanziari dell'Olanda.

L'unità di analisi appositamente costituita, composta, tra gli altri, da investigatori della Polizia Nazionale olandese e dell'Ufficio che in quel Paese si occupa delle indagini sui crimini finanziari (FIOD), ha approfondito, dal punto di vista economico-finanziario, alcuni settori preventivamente individuati sulla base di indici di anomalia (florovivaistico<sup>529</sup>, ristorazione, intrattenimento, grande distribuzione), per la raccolta di evidenze riferibili alla possibile infiltrazione di gruppi criminali in quel Paese<sup>530</sup>.

<sup>529</sup> Emblematica delle infiltrazioni nel settore è l'operazione "Krupi" del 2015, che ha evidenziato l'attività di riciclaggio posta in essere, anche in Olanda, dalla criminalità organizzata calabrese.

<sup>530</sup> Già nel corso della Presidenza di turno olandese dell'UE nel 2016 è stata valutata l'adozione di una comune strategia preventiva, per la quale gli esperti della D.I.A. hanno fornito un contributo di rilievo, in particolare, sull'approccio amministrativo, inteso come attività preventiva finalizzata alla tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazioni del crimine organizzato, da attuare attraverso uno scambio informativo tra enti amministrativi ed organismi di polizia, funzionale all'applicazione di misure "amministrative" nell'ambito dei singoli Stati Membri della UE. Tale metodologia potrebbe, peraltro, risultare efficace anche nel campo del monitoraggio societario, in occasione di gare pubbliche europee. Dalla comparazione dei diversi ordinamenti, e in particolare delle norme che presiedono al controllo degli appalti e dei fondi pubblici, è emerso che,



## 9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

242

Da segnalare, ancora, come nel periodo di riferimento, la D.I.A. abbia interessato sia il collaterale olandese, sia lo specifico ufficio A.R.O. dei Paesi Bassi, per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali e societarie sul conto di alcuni soggetti, di origine pugliese e con interessi in Olanda, facenti parte di un'organizzazione criminale attiva nel contrabbando e nel riciclaggio.

**– Belgio**

Nel semestre in esame, la collaborazione con il *Bureau Central des Recherches (BCR)* della Polizia Federale del Regno del Belgio, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento presso l'Ambasciata di Roma, è proseguita nel solco dell'azione già segnalata nel precedente semestre e relativa a due episodi delittuosi particolarmente eclatanti accaduti in Belgio. Il primo episodio riguarda l'omicidio di un personaggio di nazionalità belga, di origine calabrese, avvenuto il 27 agosto 2015 ad Opglabbeek, nella provincia fiamminga di *Limburg*, al confine tra Olanda e Germania. Il soggetto sarebbe stato coinvolto in un traffico internazionale di cocaina, che vedrebbe partecipi anche elementi di un gruppo criminale belga e rappresentanti dei *cartelli* colombiani. Il secondo episodio - di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere di *cosa nostra* - è l'omicidio avvenuto il 14 settembre 2016 a Liegi, di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG), con il contestuale ferimento di un altro individuo di Favara (AG), che potrebbe avere, come movente, un regolamento di conti in ambito criminale.

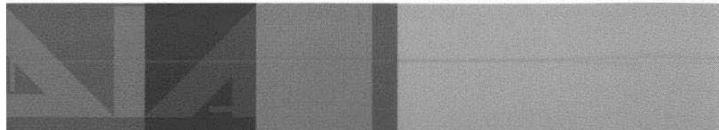
**– Lussemburgo**

Nell'ambito delle attività finalizzate a contrastare l'illecita accumulazione dei beni da parte della criminalità italiana nei territori oltre confine, è stato interessato il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia per la verifica dell'esistenza, in Lussemburgo, di beni immobili riconducibili ad un soggetto ritenuto organico ad una cosca di '*ndrangheta*.

**– Romania**

Nei capitoli che precedono è stato, in più occasioni, rimarcato il crescente interesse che la Romania, alla luce delle molteplici evidenze di analisi raccolte nel semestre, sta assumendo per le mafie nazionali, in particolare per la '*ndrangheta*.

benché tali settori siano ormai pacificamente a rischio per le possibili infiltrazioni criminali, solo l'Italia, il Regno Unito, l'Olanda, il Belgio e la Svezia hanno adottato una politica nazionale di contrasto strutturale e sistematica.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**



Con questa consapevolezza, nel periodo in esame è proseguito, sotto il profilo della cooperazione investigativa, lo scambio informativo con il "Servizio Investigativo Criminalità Economica" rumeno, per l'espletamento di accertamenti su manifestazioni patrimoniali e finanziarie emerse in quel Paese e potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata. Il collaterale romeno è stato, inoltre, interessato per l'acquisizione di dati e notizie societarie sul conto di appartenenti proprio alla '*ndrangheta*, che avrebbero effettuato investimenti in Romania. La D.I.A. ha fornito, di contro, informazioni in merito a soggetti operanti in Emilia Romagna e collegati sempre alle *cosche*, con interessi economici e commerciali in quel Paese.

Infine, è stata sviluppata un'attività di cooperazione con la polizia rumena, che ha portato alla localizzazione in Romania, ed al conseguente arresto, di un cittadino del Paese in esame colpito da mandato di arresto europeo emesso dalla Magistratura italiana, a seguito di un'operazione di polizia condotta dalla D.I.A..

#### **– Albania**

E' proseguito lo scambio di informazioni, avviato con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata della Repubblica di Albania a Roma, finalizzato ad acquisire notizie su un cittadino albanese, indagato in Italia con diverse generalità, poiché indiziato di far parte di una associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Lo stesso collaterale organismo di polizia ha fornito, altresì, gli intestatari di alcune utenze telefoniche albanesi, emerse nell'ambito di un'attività investigativa mirata a fare luce su un sodalizio criminale italo-albanese, anche in questo caso dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

#### **– Austria**

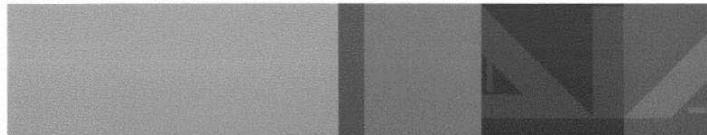
Nel semestre in esame, lo scambio info-investigativo con il *Bundeskriminalamt* (BK) di Vienna, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento austriaco, è stato particolarmente proficuo. Più nel dettaglio, la D.I.A. ha interessato l'Ufficio A.R.O. dell'Austria per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali sul conto di un soggetto, appartenente ad un sodalizio criminale legato alla '*ndrangheta*, sospettato di essere coinvolto in attività di riciclaggio e usura, il quale aveva sviluppato interessi economici e patrimoniali in Austria.

#### **– Malta**

Come evidenziato nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata campana, le fruttuosa attività di cooperazione posta in essere dalla D.I.A. in ambito internazionale, ha consentito, il 17 ottobre 2016, di individuare presso un'abitazione di Mosta (Malta) una latitante contigua al *clan* dei casalesi, cui ha fatto seguito la cattura da parte della D.I.A. di Padova, in collaborazione con la Polizia Maltese.

2° semestre

2016



## 9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

244

Nel periodo di riferimento, la D.I.A. ha interessato le Autorità maltesi e lo specifico ufficio A.R.O., per acquisire notizie ed informazioni societarie sul conto di alcuni soggetti, di origine pugliese e con interessi a Malta, facenti parte di un'organizzazione criminale attiva nel contrabbando e nel riciclaggio.

**– Svizzera**

Nell'ambito delle attività finalizzate a contrastare l'illecita accumulazione dei beni da parte della criminalità italiana nei territori oltre confine, è stato interessato il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia per la verifica dell'esistenza, in territorio elvetico, di eventuali beni immobili e attività finanziarie e commerciali riconducibili ad un soggetto organico ad una cosca di 'ndrangheta.

E' inoltre proseguita la collaborazione e lo scambio informativo con il collaterale organismo elvetico in merito ad accertamenti esperiti, nel semestre precedente, a carico di soggetti contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso, sui quali sono emerse delle convergenze investigative.

La collaborazione investigativa si è concretizzata anche in un servizio di osservazione transfrontaliera, finalizzato a monitorare un incontro tra soggetti indiziati di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

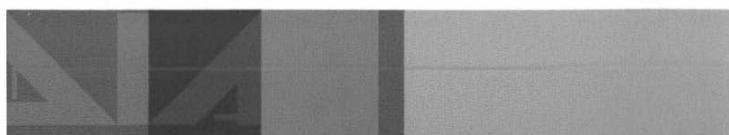
**– Polonia – Ucraina – Argentina**

Ulteriori attività info – investigative sono state svolte in sinergia con gli omologhi uffici della Polonia, dell'Ucraina e dell'Argentina.

Nell'ordine, con riferimento alla Polonia, sono stati richiesti accertamenti finalizzati accettare la titolarità di una società estera di stanza in Polonia, nonché la riconducibilità della stessa a soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale, sospettati di riciclaggio.

Nell'ambito, invece, degli scambi informativi avviati con l'Ucraina, sono stati svolti accertamenti relativi ad una serie di reati contro il patrimonio che hanno coinvolto entrambi i Paesi. L'attività è stata finalizzata a riscontrare eventuali coinvolgimenti della criminalità organizzata italiana.

Non da ultimo, nel semestre in esame sono stati sviluppati profici contatti con il collaterale Ufficio argentino, utili per acquisire notizie su soggetti appartenenti ad un gruppo criminale pugliese, coinvolto in un vasto traffico di stupefacenti.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**

**d. La collaborazione internazionale con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia**

Nel richiamare le considerazioni espresse nel capitolo precedente, incentrato sull'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, è opportuno in questa sede evidenziare come la D.I.A. - nell'ambito della collaborazione internazionale disciplinata dall'art. 9 del Decreto Legislativo nr. 231/2007 - sia chiamata a trattare le segnalazioni che pervengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.), per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

Al fine di soddisfare tali richieste, come ampiamente già descritto, viene attuato un fitto interscambio informativo tra la D.I.A., l'U.I.F. ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, per come di seguito rappresentato:



Nel secondo semestre dell'anno, la D.I.A. ha esaminato 588 richieste di informazioni provenienti dall'estero, relative a circa 6.000 persone fisiche e oltre 1000 persone giuridiche.

**e. Attività formative e stage internazionali**

La D.I.A. ha partecipato, con un proprio esperto, alle seguenti attività formative:

- corso CEPOL "International Law Enforcement Cooperation" sulla cooperazione internazionale di polizia svolto a Budapest (Ungheria) dal 4 all'8 luglio 2016;
- *Expert meeting* dal titolo "Non-conviction based confiscation" che si è svolto a Bruxelles (Belgio) presso la Commissione Europea il 16 settembre 2016, finalizzato all'approfondimento normativo e procedurale della confisca in assenza di condanna penale;
- corso CEPOL "Joint Investigation Team Leadership" sulle Squadre Investigative Comuni (SIC), tenutosi a Lione (Francia) dal 21 al 25 novembre 2016.

Da segnalare, infine, la partecipazione della D.I.A., attraverso un modulo di docenza presentato da un proprio Ufficiale, alle attività formative nell'ambito del corso CEPOL "Financial Investigation", sul modello italiano delle investigazioni finanziarie, che si è svolto a Zagabria (Croazia), dal 28 al 30 novembre 2016.



## 10. CONCLUSIONI

### a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

L'organizzazione espositiva dei capitoli precedenti, basata su una ripartizione fenomenologica dei contenuti, riflette l'approccio con il quale la D.I.A. analizza il fenomeno mafioso, tracciandone quindi le linee evolutive e modulando conseguentemente la propria azione di contrasto.

Ai macro fenomeni possono, infatti, essere applicati diversi "codici interpretativi", ma è indubbio che le organizzazioni modulano le loro strategie in ragione delle aree nazionali o dei Paesi in cui queste si sono infiltrate, se non addirittura radicate.

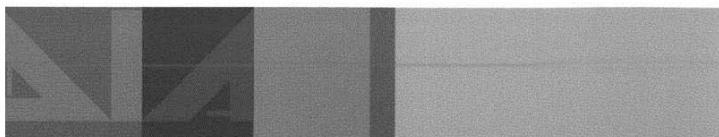
Fino a qualche anno fa questo tipo di analisi era o sembrava valida per i soli territori di elezione delle c.d. mafie tradizionali, che là esercitano un significativo controllo del territorio. Oggi l'analisi è valida anche per zone non trascurabili del Centro - Nord Italia e oltre confine.

Ed è interessante analizzare, a questo punto, anche alla luce delle evidenze info-investigative emerse nel corso del semestre, in che maniera la Sicilia, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Basilicata risultino condizionate dall'azione mafiosa, ma anche come le stesse organizzazioni stiano assumendo "atteggiamenti" diversi oltre le regioni d'origine.

In Sicilia, ad esempio, cosa nostra sembra mantenere un'architettura interna imperniata sulle *famiglie* mafiose, interpretata in maniera più flessibile rispetto al passato, ma tale da preservare, nel rapporto con il territorio, un pressante dominio. Emblematico, in proposito, il passaggio dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 4" dell'Arma dei Carabinieri, che evidenzia come, nel *mandamento di Corleone*, "vi è sempre stato un rapidissimo avvicendamento di capi e gregari, sicché il sodalizio è riuscito a perpetuare, di fatto senza particolari traumi, il proprio atavico e ramificato potere illegale sul territorio. ... Per le posizioni di vertice, si tratta, più che di un vero e proprio "rinnovamento", di una "restaurazione" del recente passato, perché una volta rimessi in libertà sono tornati in auge personaggi "carismatici" legati, anche da vincoli di sangue, al Riina ed al Provenzano...".

È nei momenti di "assenza" dei capi, dovuti ai duri colpi inferti dallo Stato, che si registrano le più accese contrapposizioni interne, restando prioritaria, specie tra le *famiglie* palermitane, la questione di dotarsi di un nuovo "apparato dirigenziale" che soppianti la vecchia ala corleonese in declino.

Allo stato, in mancanza di un organismo decisionale, cosa nostra palermitana avrebbe riconosciuto legittimità ad agire ad un *organismo collegiale provvisorio*, costituito dai più influenti *capi-mandamento* di Palermo, delegati ad esprimere, in via d'urgenza, una linea comune e ad interpretare unitariamente gli interessi dell'organizzazione: una *cupola anomala* che non coinvolge l'intera organizzazione e alla quale prenderebbero parte *reggenti*, scarcerati per



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



fine pena o *figli d'arte*.

Un spinta per un ricambio generazionale che si avverte anche nel versante orientale dell'Isola, dove giovani gregari e appartenenti a storiche *famiglie* sarebbero saliti al vertice di cosa nostra catanese, perpetuando il potere intimidatorio dell'organizzazione attraverso le estorsioni e l'usura.

Le indagini concluse nel semestre<sup>531</sup> confermano infatti, l'importanza strategica di garantire una continuità nella gestione delle estorsioni, specie nelle aree della Sicilia dove si concentrano le attività economiche più redditizie.

Strutturalmente omogenea a quella palermitana è cosa nostra trapanese, con il noto capo *mandamento di Castelvetrano e rappresentante provinciale* di Trapani che rimane la figura su cui continuerebbe a reggersi il sostanziale equilibrio tra le *famiglie*, nonostante le crescenti valutazioni negative nei confronti del latitante, definito da più collaboratori come "un parassita, cioè un personaggio che si nutriva del lavoro degli altri senza peraltro dare niente in cambio"<sup>532</sup>. Un personaggio "profondamente legato al denaro, agli affari e ai propri interessi"<sup>533</sup>, che avvalendosi di imprenditori e professionisti compiacenti, oltre che di figure investite di rappresentanza politico-amministrativa, risulterebbe ancora in grado di gestire la spartizione degli appalti nel trapanese<sup>534</sup>.

Un *modus operandi*, quest'ultimo, che invero appartiene indistintamente a tutte le espressioni provinciali di cosa nostra. La provincia di Palermo, ad esempio, proprio nel semestre è stata interessata dai provvedimenti di scioglimento dei Consigli Comunali di Corleone<sup>535</sup> e Palazzo Adriano<sup>536</sup>, quale conseguenza delle evidenze raccolte nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 3"<sup>537</sup>, in merito al condizionamento mafioso esercitato da alcuni esponenti di cosa nostra. In provincia di Agrigento, invece, l'operazione "Vultur"<sup>538</sup> ha fatto luce sulle condotte intimidatorie di matrice mafiosa esercitate in occasione delle elezioni amministrative del 2013 nel comune di Camastra, mentre in provincia di Enna,

<sup>531</sup> Cfr. già descritta operazione "Monte Reale", conclusa nel mese di **ottobre 2016**.

<sup>532</sup> Come emerso nel corso dell'audizione del Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Dott.ssa Teresa Maria Principato, innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, seduta n.180 del **23 novembre 2016**. Resoconto stenografico consultabile al seguente link: [http://www.camara.it/leg17/10587?lLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=23&idCommissione=24&numero=0180&file=indice\\_stenografico](http://www.camara.it/leg17/10587?lLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=23&idCommissione=24&numero=0180&file=indice_stenografico)

<sup>533</sup> Ut supra.

<sup>534</sup> Sul punto, al capitolo 2, nel paragrafo relativo alla "Provincia di Trapani" sono stati analiticamente riportati gli esiti delle operazioni denominate "Ermes II" e "Ebano", entrambe del mese di dicembre.

<sup>535</sup> Decreto del Presidente della Repubblica del **12 agosto 2016**.

<sup>536</sup> Decreto del Presidente della Repubblica del **28 ottobre 2016**.

<sup>537</sup> Provvedimento nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10 novembre 2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dall'Arma dei Carabinieri il 20 novembre 2015.

<sup>538</sup> Conclusa il **7 luglio 2016** dalla Polizia di Stato.



## 10. CONCLUSIONI

248

l'operazione "Bonifica Pasquasia<sup>539</sup>" ha rivelato l'ingerenza di cosa nostra ennese e catanese nell'assegnazione dei lavori di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso.

Una Sicilia in cui rimane alta l'attenzione istituzionale, ma dove è altrettanto profondo il radicamento di cosa nostra, in questo momento storico proiettata verso una metamorfosi della propria fisionomia criminale, violenta e "professionale" allo stesso tempo.

Analoghi processi evolutivi risultano aver investito, in Calabria, anche la 'ndrangheta.

Si pensi alle evidenze emerse in pregresse attività investigative e messe a sistema con l'indagine "Mamma Santissima", del mese di luglio.

Evidenze che danno conto di come, "uno dei problemi più significativi [della città di Reggio Calabria, ndr] sia appunto quello della rete segreta, che lega appartenenti a quell'area grigia di professionisti, uomini della 'ndrangheta del più alto livello, a volte uomini delle istituzioni"; "città [...] controllata in modo così profondo da imporre, anche quando bisogna procedere soltanto ad attività di manutenzione di immobili privati, il ricorso a soggetti che la 'ndrangheta dice che possono lavorare in quel quartiere"<sup>540</sup>.

Un'ingerenza così pervicace che ha colpito, nel semestre in parola, anche gli Enti locali calabresi. I Consigli Comunali di Rizziconi<sup>541</sup> in provincia di Reggio Calabria e Tropea<sup>542</sup> e Nicotera<sup>543</sup> per la provincia di Vibo Valentia sono stati, infatti, tutti sciolti per infiltrazioni mafiose.

Oltre alle investigazioni giudiziarie che nel periodo in esame hanno disvelato questo tipo di ingerenze – si pensi al "comitato d'affari" scoperto con l'operazione "Reghion", in grado di incidere, nell'interesse della 'ndrangheta, sull'operato della Pubblica Amministrazione, pilotando gli appalti – non può non richiamarsi, in questa sede, il ciclo di audizioni promosso dalla "Commissione Antimafia", finalizzate all'approfondimento della situazione dei Comuni tornati al voto dopo lo scioglimento per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso<sup>544</sup>.

<sup>539</sup> Conclusa in data **27 ottobre 2016** dall'Arma dei Carabinieri.

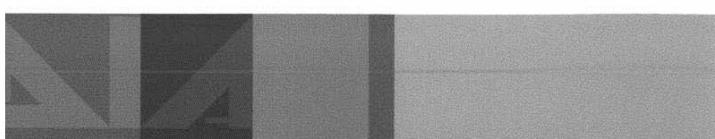
<sup>540</sup> Cfr., per entrambi i virgoletati, Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, seduta n. 174 di Giovedì **13 ottobre 2016**. Audizione del dott. Federico Cafiero de Raho e dei PP.MM. Giuseppe Lombardo e Stefano Musolino. Resoconto stenografico consultabile al seguente link:  
[http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=10&giorno=13&idCommissione=24&numero=0174&file=indice\\_stenografico](http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=10&giorno=13&idCommissione=24&numero=0174&file=indice_stenografico)

<sup>541</sup> D.P.R. **28.10.2016**.

<sup>542</sup> D.P.R. **12.08.2016**.

<sup>543</sup> D.P.R. **24.11.2016**.

<sup>544</sup> Si tratta della "Relazione sulla situazione dei comuni, sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso o sottoposti ad accesso ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, di San Sostene (CZ), Joppolo (VV), Badolato (CZ), Sant'Oreste (RM), Platì (RC), Ricadi (VV), Diana Marina (IM), Villa di Briano (CE), Morlupo (RM), Scalea (CS), Finale Emilia (MO), Battipaglia (SA) e Roma Capitale, in vista delle elezioni



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Come ampiamente argomentato nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, nel corso delle audizioni la Presidente della "Commissione" ha rimarcato, a più riprese, le criticità connesse al funzionamento delle strutture tecnico-amministrative degli enti locali oggetto di condizionamento mafioso, facendo emergere il cronico problema della mancanza di funzionari, chiamati spesso ad operare "a scavalco" su più comuni, specie di quelli addetti al settore urbanistico o inseriti negli uffici tecnici e finanziari, cosa che rappresenta chiaramente un *vulnus* in grado di indebolire la resistenza alle cosche ed aprire pericolosi spiragli per i fenomeni corruttivi.

E un segnale di allarme in questo senso viene anche da un interessante *Rapporto* presentato nel semestre<sup>545</sup> che, nell'analizzare tutta una serie di variabili correlate al contesto economico calabrese, evidenzia come un'ampia quota di investimenti sia ritenuta, dalle stesse imprese, non produttiva o non destinata alla competitività, impedendo lo sviluppo strutturale dell'economia e la sua conseguente ripresa.

Chiaramente, prosegue il *Rapporto*, la presenza di illegalità finanziaria - collegata, in Calabria, essenzialmente alla presenza della '*ndrangheta* - generando un'eccedenza di risorse non produttive, appare come un'ulteriore strumento in grado di alimentare il fenomeno della corruzione.

Più variegata è la situazione della Campania, dove, in particolare a Napoli e in parte della provincia, la presenza di un numero elevato di *gruppi* criminali emergenti, privi di un vertice in grado di imporre strategie di lungo periodo, continua a determinare la transitorietà degli equilibri. Precarietà ed inconsistenza rappresentano, infatti, le caratteristiche di tali *gruppi*, per i quali si registra un abbassamento dell'età dei capi e degli affiliati, con corrispondente e più frequente ricorso alla violenza.

Diversa ancora è la situazione dell'area casertana, dove un ruolo di primo piano è storicamente rivestito dai *clan* dei CASALESI e dei BELFORTE e da alcuni sodalizi dell'area nord della provincia di Napoli (*in primis* NUVOLETTA-POLVERINO e MALLARDO), che oltre a instaurare rapporti di stretta connivenza con apparati politico-amministrativi locali, si sarebbero serviti anche di imprenditori compiacenti per l'acquisizione di commesse pubbliche.

Si legge, in proposito, nella "Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza per l'anno 2016"<sup>546</sup> che "il respiro imprenditoriale e la capacità di ingerenza nei processi decisionali pubblici sono rimasti, pertanto, riservati principalmente alle espressioni camorristiche più evolute dell'hinterland partenopeo settentrionale, del nolano e del casertano".

<sup>545</sup> *del 5 giugno 2016*", approvata dalla Commissione nella seduta del 31 maggio 2016.

<sup>546</sup> Rapporto "Illegalità economica e sicurezza del mercato in Calabria", in Forum Regionale dell'Economia 2016, realizzato da Unioncamere Calabria, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne, presentato a Lamezia Terme (CZ) il 12 luglio 2016, pag. 10.

<sup>546</sup> Elaborata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. Il riferimento è alle pagg. 62 e 63 della Relazione.



## 10. CONCLUSIONI

250

Sono proprio quest'ultime le frange della *camorra* effettivamente paragonabili, quanto a strategia di azione, a cosa *nostra* e alla *'ndrangheta*.

Con particolare riferimento ai CASALESI, le informazioni fornite dai collaboratori di giustizia stanno contribuendo a delineare il complesso intreccio fra *camorra*, imprese e politica, per decenni alla base del potere economico-criminale del *clan*.

Non è stato, infatti, infrequente - come accertato in atti giudiziari - che il legame con esponenti politici ed istituzionali si sia concretizzato nella candidatura di affiliati alle elezioni amministrative, peraltro reiteratamente eletti in diverse competizioni elettorali, a conferma di come la *camorra* non abbia "colore politico"<sup>547</sup>.

Un aspetto, quello appena evidenziato, su cui la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo dedica un'ampia riflessione, concatenando una serie di circostanze fattuali che "hanno prodotto una modernizzazione della classe dirigente delle organizzazioni camorriste casertane che sono, oramai, la diretta espressione - senza mediazioni - di quel ceto, ad un tempo criminale ed imprenditoriale, che è sempre stato la vera forza dell'organizzazione, la ragione della sua egemonia, non solo criminale, ma anche economica e politica nei territori in esame"<sup>548</sup>.

Appare, invece, più affine alle descritte, instabili manifestazioni criminali del capoluogo campano la situazione in Puglia e, in parte, in Basilicata.

Il panorama delinquenziale del territorio pugliese continua, infatti, a caratterizzarsi per i costanti mutamenti degli assetti, dovuti anche all'emersione di nuovi *gruppi* criminali.

Una spinta che si avverte, ad esempio, nelle province di Brindisi e Taranto, dove si starebbero affacciando neoformazioni delinquenziali pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

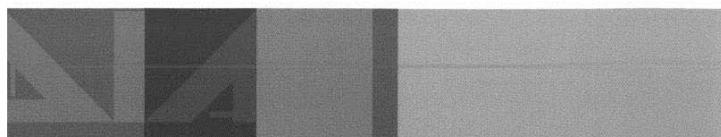
Un focus merita la provincia di Foggia, area in cui la *società foggiana* e la mafia garganica continuano ad ingerire, con inusitata violenza, sul territorio, in particolare nell'area cittadina del capoluogo, dove anche nel semestre si sono registrate azioni omicidearie.

Fatti di questo tipo, assieme alla detenzione carceraria di molti sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di Polizia, alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio, concorrono a mantenere uno stato di accesa conflittualità, che porta a frequenti riassetti di potere e alla nascita di alleanze trasversali particolarmente pericolose, i cui effetti si riverberano anche nella vicina Basilicata, in particolare nell'area del "Vulture – Melfese".

Analizzate le dinamiche interne alle aree di origine dei *sodalizi*, nei grafici che seguono viene presentato l'andamento

<sup>547</sup> Emblematiche le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli (l'ultimo con D.P.R. 30.12.2016), di volta in volta espressione di maggioranze partitiche diverse, condizionate da un gruppo di comando rappresentato più che dalla "struttura militare", da quella economica dell'organizzazione.

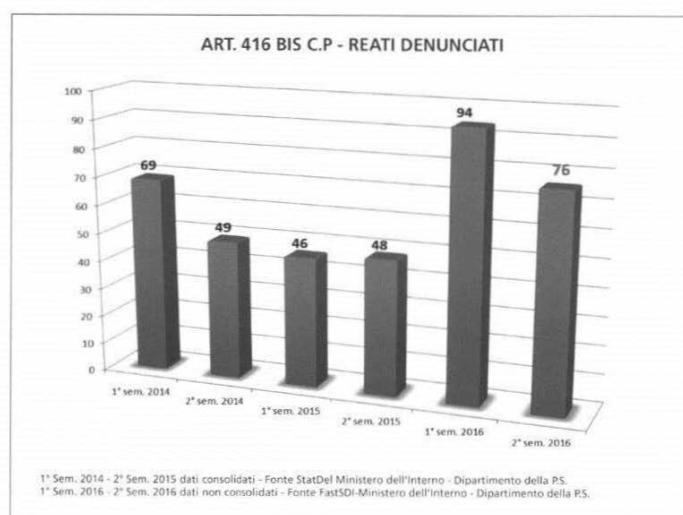
<sup>548</sup> Cfr., in tal senso, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), pag. 81.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



delle segnalazioni riferite alle denunce ex art. 416-bis c.p.<sup>549</sup> e la successiva ripartizione su base regionale, con le descritte Sicilia (n.17), Calabria (n.21) e Campania (n.22) che, nel semestre in esame, hanno continuato a far registrare la più alta concentrazione di reati della specie accertati dalla polizia giudiziaria per associazione di tipo mafioso:



<sup>549</sup> Da intendersi come attività investigative attinenti allo specifico reato segnalate dalla polizia giudiziaria.



## 10. CONCLUSIONI

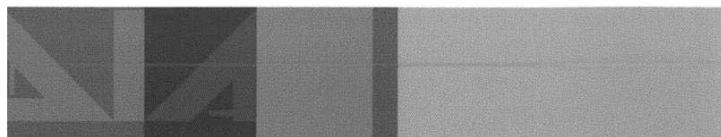
252

NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	1	1	0	0	2
CALABRIA	10	12	7	10	20	21
CAMPANIA	26	17	18	24	31	22
EMILIA ROMAGNA	0	0	1	0	0	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	0	2	4	1	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	1	1
LOMBARDIA	3	3	0	1	3	2
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	1	0	0	0	0	0
PIEMONTE	4	0	0	0	1	1
PUGLIA	9	6	5	3	5	3
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	15	8	8	8	26	17
TOSCANA	1	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	1	1	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>69</b>	<b>49</b>	<b>45</b>	<b>48</b>	<b>89</b>	<b>73</b>

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



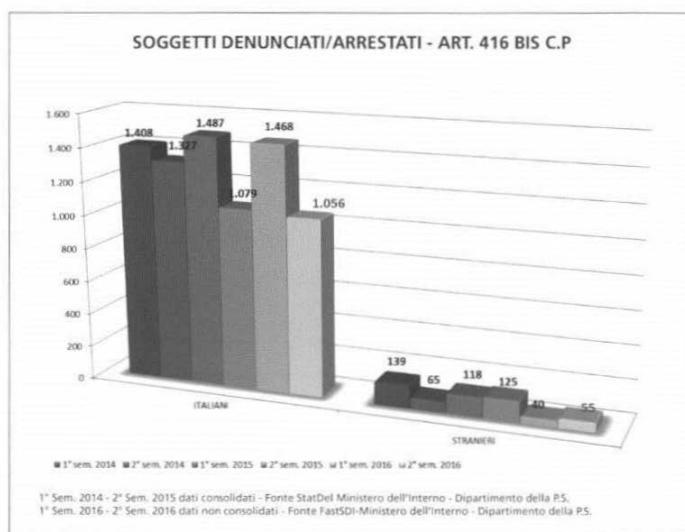
Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**



253

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Gli istogrammi successivi evidenziano, invece, il numero di soggetti denunciati e arrestati ex art. 416-bis c.p., in conseguenza delle azioni giudiziarie prima rappresentate:



## 10. CONCLUSIONI

254

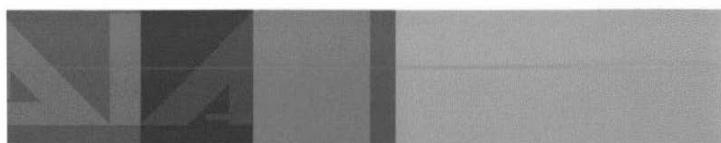
La tabella a seguire ripartisce, su base regionale, i soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso:

NUMERO DI PERSONE DENUNCiate E ARRESTATE - ART. 416 BIS C.P.

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	24	8	28	11	3	16
BASILICATA	2	6	2	0	0	4
CALABRIA	340	363	255	246	195	350
CAMPANIA	414	389	567	442	427	303
EMILIA ROMAGNA	8	2	63	5	2	11
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	29	46	23	14	10	8
LIGURIA	0	0	8	1	12	4
LOMBARDIA	71	87	45	40	41	25
MARCHE	25	2	1	6	8	4
MOLISE	3	0	0	0	0	0
PIEMONTE	9	24	42	30	39	24
PUGLIA	160	118	183	62	209	135
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	403	277	355	341	551	213
TOSCANA	15	5	2	1	4	2
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	21	3	2	2	0
VALLE D'AOSTA	0	1	0	0	0	0
VENETO	38	7	27	3	5	10
REGIONE IGNOTA	6	36	0	0	0	2
<b>TOTALE</b>	<b>1.547</b>	<b>1.392</b>	<b>1.605</b>	<b>1.204</b>	<b>1.508</b>	<b>1.111</b>

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



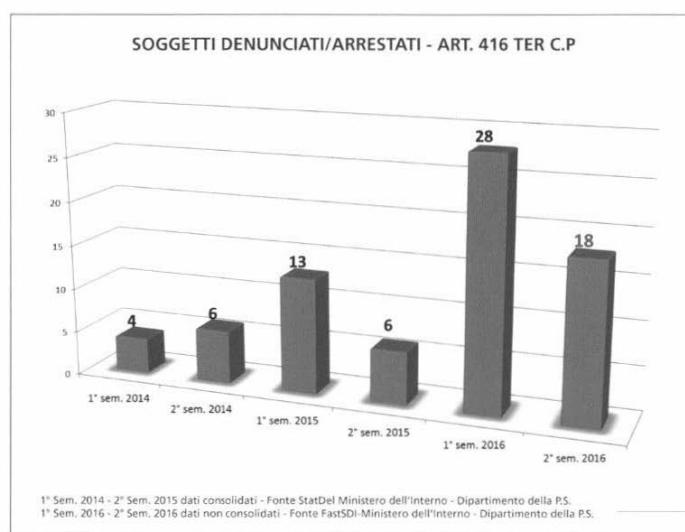
**Relazione**  
 del Ministro dell'interno  
 al Parlamento sull'attività svolta  
 e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**



255

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Questo grafico rappresenta, invece, i soggetti denunciati e arrestati per scambio elettorale politico-mafioso sanzionato dall'art.416-ter c.p.:



Confrontando la serie storica dell'ultimo triennio, è evidente la concentrazione di soggetti denunciati per tale fatti/specie delittuosa in Campania (n. 41), in Calabria (n. 13), in Puglia (n.9) e in Sicilia (n. 7):



## 10. CONCLUSIONI

256

NUMERO DI SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI ART. 416 TER C.P.

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	0	11	2
CAMPANIA	0	3	10	6	15	7
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	1	0	0	0	0
LIGURIA	3	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	0	0	1	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	9
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	1	2	3	0	1	0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>28</b>	<b>18</b>

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**Relazione**  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**